

LA RIVISTA DELL'ARREDAMENTO N° 5 MAGGIO/MAY 2004

INTERNI

50

with complete English texts

ARCHITECTURE: PROGETTI D'AUTORE A BEIRUT, GATESHEAD, LONDRA, NEW YORK, TOKYO
ARCHITECTURE: SIGNATURE WORKS IN BEIRUT, GATESHEAD, LONDON, NEW YORK, TOKYO
ATTUALITÀ/TIMELY TOPICS: IN ARIZONA E AUSTRIA, DUE HANGAR PRIVATI
IN ARIZONA AND AUSTRIA, TWO PRIVATE HANGARS
L'INCONTRO/THE ENCOUNTER: LEONARD KOREN
IL TEMA CENTRALE/THE CENTRAL THEME:
AMERICAN DESIGN, ITALIAN FURNITURE
OSSERVATORIO/OBSERVATORY:
COME SI ILLUMINA IL MONDO
LIGHT UP THE WORLD
ARTE/ART: SIAH ARMAJANI



DESIGNPURRS



Et

AMERICAN SIXTIES

Ad East Hampton l'intervento di Stamberg e Aferiat negli interni di una casa progettata nel 1967 da Hugh Hardy come rivisitazione modernista del palladianesimo americano. Un progetto di casa per le vacanze antesignana della stagione postmoderna degli anni Ottanta, giocata sul contrappunto tra simmetria dell'impianto esterno e dinamismo degli spazi interni.

Viste della casa progettata nel 1967 da Hugh Hardy come rivisitazione modernista del tipo della 'villa' del palladianesimo americano con il corpo centrale emergente e le due barchesse simmetriche laterali. La casa affianca al volume centrale su due livelli, cui si aggiunge un'altana prendisole sul tetto, due corpi più bassi laterali e simmetrici, ad essa collegati con passerelle sospese. Attorno alla piscina, si dispongono le chaise-longues di B&B Italia.

Views of the house designed in 1967 by Hugh Hardy as a modernist revision of a villa in an American Palladian style with a protruding central body and two lateral symmetric sheds. This two-storey house consists in the central two-floor central volume - plus a platform for sun-tanning on the roof- and two lateral and symmetrical lower constructions connected to it by suspended footbridges. Around the swimming pool, chaise-longues by B&B Italia.



progetto architettonico di/architectonic project by

Hugh Hardy

progetto d'interni di/interior design by

Stamberg Aferiat Architecture

foto di/photos by Paul Warchol

testo di/text by Matteo Vercelloni

L'impianto della casa reinterpreta, con le dovute distanze temporali, stilistiche e di scala, quello della villa palladiana con il corpo centrale emergente e le due barchesse simmetriche laterali che si estendono nel paesaggio marcando il confine abitato. Qui, per una casa di vacanza della fine degli anni '60, Hugh Hardy, ne ha riletto l'impianto affiancando al volume centrale, la casa sviluppata su due livelli con un'altana prendisole sul tetto, due corpi più bassi laterali e simmetrici ad essa collegati con passerelle sospese non troppo aggraziate. Interamente rivestita da un assito di legno ad andamento verticale, secondo la tradizione costruttiva americana, senza alcun ornamento e con coperture a falde inclinate, la casa si offre come un'essenziale sommatoria di volumi scanditi da una grammatica compositiva di facciata giocata sull'alternarsi di figure semplici: oblò di diverse dimensioni, vetrate di varie larghezze pensate come ampie aperture orizzontali o come stretti tagli verticali. Il tutto disposto in modo asimmetrico e spiazzante, rispetto all'impianto planimetrico complessivo di riferimento. I due volumi laterali, caratterizzati da una copertura a listelli di legno per ombreggiare le stanze senza pareti sottostanti pensate come ampi *dehors* sospesi collegati alla casa, sono chiamati a rafforzare l'impianto complessivo offrendosi come forti volumi chiusi verso l'ingresso, e come funzionali porticati verso la piscina e il giardino retrostanti, spazi verdi che si aggiungono alla soluzione paesaggistica che accompagna l'avvicinamento alla casa dalla strada, ad opera del *landscape designer* Thomas Muse.



Vista del soggiorno al primo piano con vetrate d'angolo. Divani Salsa di Peter Stamberg e Paul Aferiat per Knoll International, sofà ad angolo di B&B Italia, poltroncine Swan di Arne Jacobsen per Fritz Hansen, tavolino di Eero Saarinen per Knoll International, scultura di bronzo di Joel Perlman. Nella pagina accanto: in alto la facciata interna dipinta di giallo separa il soggiorno dal volume a doppia altezza centrale e incornicia sulla sinistra la cucina. Sopra il camino, è collocata Views of Hotel Well II, un'opera di David Hockney. Sotto uno scorcio di una delle terrazze solarium.

View of the sitting-room on the first floor with corner windows. Salsa sofas designed by Peter Stamberg and Paul Aferiat for Knoll International, angle sofas by B&B Italia, Swan armchairs by Arne Jacobsen for Fritz Hansen, little table by Eero Saarinen for Knoll International, bronze sculpture by Joel Perlman. On the facing page: top, the internal partition wall painted in yellow divides the central double-height volume living room and provides a frame for the kitchen to the left. Above the fireplace, there's Views of Hotel Well II, a work by David Hockney. Below, a view of one of the solarium terraces.





All'andamento simmetrico dei volumi complessivi, già in parte messo in discussione dalle calibrate 'spettature' date dal posizionamento e dal disegno delle aperture di facciata, Hugh Hardy contrapponeva la soluzione dell'interno, disassata rispetto ai fili di facciata e pensata sostanzialmente come un'architettura aggiuntiva con fronti propri e nuovi riferimenti spaziali. L'andamento interno si sviluppa in modo obliquo, inclinando i riferimenti dei muri perimetrali denunciati nelle porzioni porticate angolari del piano terreno e, soprattutto, creando una spina centrale a doppia altezza in cui posizionare la scala e dove proseguire con il rivestimento ligneo delle facciate esterne.

Lo spazio interno a doppia altezza assume così il valore di estensione dei fronti dell'edificio e come tale è stato trattato; qui le aperture sembrano 'ritagliate' con il pantografo sulla superficie disegnando figure e incastri geometrici che sommano porzioni di circonferenze a linee rette, configurando una curiosa ed efficace sommatoria di figure astratte. L'intervento di Stamborg e Aferiat ha valorizzato tale sforzo compositivo, caratterizzando fortemente dal punto di vista cromatico il lato rivolto verso gli ambienti abitati della spina centrale che ha assunto un tono giallo acceso, in cui risaltano le aperture originarie. Mantenuta la zona giorno al primo livello -da cui si sviluppa la scala a chiocciola che raggiunge l'altana sul tetto e le due passerelle di collegamento alle terrazze ombreggiate laterali- quella notte e dei servizi al piano terra, l'intervento ha definito un'accurata selezione di arredi, scelti per figura, colore e tipologia, affiancati uno all'altro in perfetta sintonia, nel riuscito sforzo di definire una casa che fa sorridere.

Vista dell'ingresso alla sala da pranzo. Sospesa a soffitto opera in vetro di Egidio Costantini basata su un disegno di Alexander Calder. Sulla parete gialla opera di Al Held. Vaso sigillato in plastica colorata di Philippe Starck per Kartell. Nella pagina accanto: vista della camera da letto; in alto: disegno, opera alla parete di Kenneth Nolani. Poltroncina rossa Sunset di Christophe Pillet (1997) per Kartell.

View of the entrance to the dining room. The ceiling has the ceiling a glass work by Egidio Costantini based on a drawing by Alexander Calder. On the yellow wall, Al Held can be seen. A colored plastic stool by Philippe Starck for Kartell. Opposite page: view of the bedroom; design of the red armchair Sunset by Christophe Pillet (1997) for Kartell.





apparently "cut out" with a pantograph, by drawing figures and geometric lines that unite different portions of straight-line circumferences, thus creating a curious and effective composition of abstract figures. Stamberg and Aferiat emphasized this composition by giving a strong chromatic characterisation to the side facing the living areas of the "spinal chord". These are bright yellow, thus making the original openings stand out. Whereas the living area is maintained at the first floor - from which a spiral staircase leads up to the platform on the roof and to the two foot-bridges connecting the lateral shaded terraces - the bedroom area and the service area are on the ground floor. Furnishings have been accurately selected, chosen according to criteria of shape, colour and typology and combined in perfect harmony with a view to obtaining (a fully achieved goal) a house that makes you smile.

American Sixties

At East Hampton, Stamberg and Aferiat designed the interiors of a house built in 1967 by Hugh Hardy as a modernist reversion of the American Palladian style. This is the project of a holiday home anticipating the post-modern season of the 1980s, played on the contrast between the symmetry of the outer building and the dynamism of its interiors. The scheme of this house refers back to the typical design of a Palladian villa - despite the difference in time, style and scales - with a protruding central body and two lateral symmetric sheds that stretch out into the landscape, thus delimiting the inhabited area. For a holiday home of the end of the 1960s, Hugh Hardy reinterpreted this original scheme and associated the central body - the two-storey house equipped with a platform for sun-tanning on the roof - with two lateral and symmetrical lower constructions connected to it by suspended foot-bridges which are not really attractive. Entirely covered with vertical wood planks, according to the typical American building tradition, with no ornaments whatsoever and a roof with sloping pitches, this house looks like an ensemble of different volumes based on a façade composition characterised by alternating simple figures: portholes in different sizes, window panes in different lengths conceived either as large horizontal openings or as thin vertical slots. Everything looks so asymmetrical and unexpected, if compared to the reference planimetry. The two lateral buildings - which are characterised by wood-planked roofing to shade the underlying wall-less rooms which are designed as large, suspended terraces outside the home - are used to strengthen the general scheme: they are strong closed volumes towards the entrance and functional porticoes towards the back garden and swimming-pool, green areas which add to the landscaping solution when you approach the house from the road, a solution found by landscape designer Thomas Muse. To the symmetrical composition of volumes of the outside - which is already partially altered by a series of well-balanced "dishevelled elements" such as the positioning and the design of the openings in the façade - Hugh Hardy opposed the interiors which do not follow the lines of the façade and are substantially designed as a form of additional architecture, with new fronts and new space references. The interiors develop obliquely, thus producing a bend in the external walls as can clearly be seen in the porticoed portions at the ground floor, thus creating a double-height "spinal chord" where the staircase can be positioned and where the wood covering of outer façades can continue. The double height interior space is considered and therefore treated as an extension of the building's façades; here the openings are

